

→ **150.000** Manifestazioni in novanta città contro la scuola della Gelmini, i tagli e le misure anticrisi

«Adesso i conti li fate con noi»

Mobilizzazione degli studenti delle scuole in tante città italiane, dalle grandi metropoli ai piccoli centri. A Roma occupati i binari alla stazione Ostiense, a Milano flash mob alla sede dell'agenzia di rating Moody's.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

Centocinquantamila per gli studenti, 50mila per le questure, in novanta città italiane. Anche avesse ragione il Viminale, erano comunque tanti gli studenti scesi in tutte le piazze d'Italia con cortei e flash mob. E le iniziative, sottolinea il dipartimento di Pubblica sicurezza, «si sono svolte, di massima, senza particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico».

La giornata di mobilitazione è iniziata all'alba portando alcune sveglie davanti a Palazzo Chigi, è proseguita con cortei in decine di città e si è conclusa con l'occupazione simbolica per 15 minuti dei binari della stazione Ostiense a Roma; nel mezzo, slogan contro il governo, lanci di uova e vernice, fumogeni, qualche momento di tensione con le forze di polizia. La protesta degli studenti, che saranno in piazza anche oggi insieme ai lavoratori pubblici, vuole denunciare lo stato dell'istruzione in Italia e i tagli, ma si rivolge anche contro il governo, il ministro dell'Istruzione, e le centrali finanziarie, da Moody's alle banche.

TENSIONE E NULLA PIÙ

«Le aule scolastiche cadono a pezzi e 200mila studenti universitari rischiano di perdere la borsa di studio» hanno spiegato i ragazzi della Rete della Conoscenza, secondo i quali «con la scusa della crisi, il governo sta scaricando sulla nostra generazione tutto il peso della crisi». «Ora i conti li fate con noi» è stato lo slogan più diffuso, insieme a «Il futuro non è scritto», «Noi il debito non lo paghiamo» e «Gelmini, Gelmini, dimissioni!». La mobilitazione era indetta dall'Unione degli Studenti, a cui si sono uniti gli universitari di Link e tutto il movimento studentesco. E la partecipazione, dicono i promotori, è stata altissima ovunque, nelle metropoli come nei piccoli centri, «segno che



Proteste anche a Torino Una delle partecipanti al corteo nel capoluogo piemontese

i tagli del governo a scuola e università stanno creando un disagio reale»: 25mila persone a Roma, 15mila a Torino, 8mila a Napoli, 5mila a Genova e Milano, secondo le valutazioni della Rete degli studenti. Numerose le azioni dirette di protesta, soprattutto a Roma, dove sin dall'inizio del corteo gli studenti hanno lanciato pe-

Oggi con la Cgil
I ragazzi tornano in piazza per lo sciopero del pubblico impiego

Indignados
Il 15 ottobre la protesta mondiale indetta dagli spagnoli

tardi, fumogeni e inscenato blocchi stradali; hanno poi proseguito oltre il percorso autorizzato, bloccando il Lungotevere e lanciando contro le forze dell'ordine palloncini pieni di vernice, per poi fermarsi di fronte al ministero dell'Istruzione e quindi tor-

nare alla Piramide dove il corteo ha fatto irruzione nella stazione Ostiense, bloccando i binari. Decine di giovani sono stati identificati. A Milano gli studenti hanno lanciato uova e vernice contro le sedi di alcune banche, con lo slogan «Save schools, not banks» sono entrati nella sede dell'agenzia di rating Moody's, dove sono stati bloccati nell'androne; attimi di tensione con la polizia davanti alla stazione centrale, ma poi i manifestanti sono riusciti a passare in corteo intorno al Pirellone, sede della Regione. Lancio di uova con vernice contro le vetrine di alcune banche anche a Pisa. Contestazione al Consiglio Regionale, alla Provincia e alla sede della Lega Nord a Trieste, mentre i cortei sono arrivati davanti agli uffici scolastici regionali a Bari e Cagliari. A Torino sono stati appesi degli scontrini sulle vetrine dell'Unicredit, mentre a Genova due cortei hanno bloccato diverse zone della città per poi contestare il salone nautico e occupare uno spazio in piazza Sarzano. A Napoli, piazza Borsa è stata ribattezzata «piazza Reddito per tutti» e gli studenti, dopo aver calato lo stri-

scione «Indignarsi non basta» dal rettorato dell'Università Federico II, hanno soffiato bolle di sapone contro la polizia che tentava di bloccare il corteo. Striscioni, fumogeni e uova contro la sede di Equitalia a Cosenza. «Dai cortei di oggi comincia una straordinaria stagione di mobilitazione» annunciano alla fine gli studenti: oggi con i lavoratori del pubblico, il 12 ottobre all'iniziativa «occupiamobancaditalia» in continuità con le proteste di New York, e il 15 ottobre a Roma per la giornata di mobilitazione lanciata dagli indignados spagnoli.

Fra le espressioni di vicinanza alla mobilitazione studentesca quella di Mimmo Pantaleo, segretario della Cgil Flc: «Le manifestazioni degli studenti sono un segnale importante per poter cambiare questo Paese». «La Flc continuerà ad essere con loro perché la crisi deve essere pagata da chi in questi anni si è arricchito. Basta con le analisi sociologiche sulla condizione giovanile. Alla disperazione e rabbia bisogna rispondere con scelte che rompano definitivamente con il liberismo». ♦